

Il progetto di “RISANAMENTO EQUITATIVO”

del’economia nazionale

di NOI AUTONOMI e PARTITE IVA

PREMESSA: Il problema e l’obiettivo

Lo stato italiano vanta crediti verso i contribuenti di circa 950 miliardi. Tuttavia è noto che si tratta di importi incagliati e irrecuperabili per almeno il 90%. Infatti bisogna fare i conti con imprese debitorici fallite, in procinto di fallire, ormai in liquidazione, privati nullatenenti, morti, azioni cautelari rilevatesi infruttuose ecc.

Tale situazione di ridotta recuperabilità dei crediti- già nota nel 2019- con la crisi economica del Covid è destinata a peggiorare ulteriormente, in quanto anche i contribuenti che erano debitori potenzialmente capienti, si troveranno in difficoltà finanziaria.

Essendo un credito notoriamente irrecuperabile per il 90%, secondo i principi della Ragioneria dello Stato, dovrebbe essere azzerato e coperto con altre entrate (aumento tasse) o riduzioni di spese (tagli di servizi al cittadino).

Contestualmente lo Stato ha urgentemente bisogno di aumentare la spesa di centinaia di miliardi di euro, per salvare i posti di lavoro e per non fare cadere le famiglie nella disperazione. Questi soldi servono per potenziare gli ammortizzatori sociali, potenziare la sanità, le scuole, creare sviluppo anche attraverso le grandi opere pubbliche, modernizzare il Paese anche attraverso una maggiore digitalizzazione ecc.

Questo obiettivo passa necessariamente dal salvataggio di chi dà e produce i posti di lavoro e di chi paga la tassazione alla fonte, di chi ha voglia di rischiare per creare occupazione, di chi ha inventiva per il rilancio imprenditoriale, quindi degli AUTONOMI E PARTITE IVA (definizione fiscale di chi svolge Libera Iniziativa). Aiutare l’intero Corpo Sociale degli AUTONOMI E PARTITE IVA, significa tenere in piedi tutta l’Italia.

Molti Autonomi e Partite Iva in questo momento sono nella disperazione e vedono solo il buio, sono demotivati. In questo quadro si aggiunge “la sciabola” che pende sulla loro testa dei debiti tributari e previdenziali che non sono riusciti a pagare. Bisogna liberarli da questo fardello che li blocca. Bisogna dare “benzina” ai propulsori di lavoro, soprattutto adesso.

In *primis* questa proposta contiene una parte che passa attraverso una sorta di condono, ma chiamarlo condono è fuorviante e riduttivo.

Con il classico condono i beneficiari erano anche gli evasori, beffando così chi aveva versato l'integralità della tassazione. Questa ns. proposta serve proprio per evitare questo squilibrio.

Questa proposta comporterà da una parte il rilancio dell'economia italiana attraverso una forte iniezione di investimenti e di incentivi al corpo sociale degli Autonomi e Partite Iva e dall'altra la possibilità di sistemare la posta dei crediti irrecuperabili, senza necessità di maggiore tassazione e senza tagli di costi.

PROPOSTA

- **La FASE 1**

Dare la possibilità ai debitori verso lo Stato per qualsivoglia tipologia di debito sorto sino al 31.12.2020 (iscritto a ruolo o in procinto di esserlo) di chiudere la pendenza con il pagamento del 30% della somma a debito (ivi inclusi interessi e sanzioni). Questa è la fase tipica del condono e ne beneficia solo il debitore (quindi potrebbe creare disparità di trattamento rispetto a chi ha pagato l'integralità). Inoltre solo pochi debitori avranno la possibilità di pagare il 30%, perché la maggior parte sono crediti per lo Stato completamente irrecuperabili (fallimenti, persone decedute ecc.)

Con questa ipotesi quindi lo Stato non arriverà mai ad incassare il 30% dei suoi crediti totali ma incasserà solo quelli dei soggetti più capienti. Si stima che i capienti siano il 10% scarso dei debitori totali (come da dichiarazione del Direttore Generale dell'Agenzia delle Entrate).

Questa fase consentirebbe allo Stato di incassare circa 30 miliardi di euro.

- **La FASE 2**

Per questa fase bisogna fare un distinguo tra la parte di crediti dello Stato irrecuperabili (ossia circa il 90% del totale) e la parte recuperabile (ossia meno del 10%), che – come da fase 1- sarà stata oggetto di uno stralcio al 70% a beneficio del debitore originario.

⇒ **Fase 2. A) La parte dei crediti dello Stato irrecuperabili**

La fase 2. A) è quella che realizza l'equilibrio tra i contribuenti virtuosi e i debitori e che al contempo consente allo Stato di ottenere immediatamente una liquidità che il classico condono non raggiungerebbe mai.

In questa fase lo Stato cede agli Autonomi e Partite Iva il credito irrecuperabile, vendendolo al 30% del valore iscritto a ruolo. Siccome il credito in sé potrebbe non avere alcun valore, lo Stato darà agli acquirenti un premio sotto forma di credito di imposta pari al valore originario del credito acquistato, da utilizzare in 10-15 anni in quote costanti. Queste quote saranno compensabili con ogni tipo di debito verso la Pubblica Amministrazione.

Facciamo un esempio: credito dello Stato pari € 10.000. Il debitore originario non si avvale della fase 1 e, quindi, non salda il suo debito neppure con lo stralcio del 30%.

Questo credito viene allora ceduto all'impresa terza Alfa che lo acquista al 30%, pagandolo € 3.000.

Alfa potrà quindi compensare i propri futuri debiti verso la Pubblica Amministrazione per l'importo originario di € 10.000 in 10-15 anni (avrà così un beneficio complessivo netto di 7.000 €, da spalmarsi su 10-15 anni). In buona sostanza Alfa ogni anno compenserà debiti verso la Pubblica Amministrazione per massimo € 667.

Il vantaggio dello Stato è quello di incassare nell'immediato i 3.000 €.

Con questi soldi – come si vedrà sotto- lo Stato potrà rilanciare l'economia e beneficiare negli anni successivi delle maggiori entrate determinate da un aumento di PIL, per effetto del moltiplicatore monetario e dell'acceleratore degli investimenti.

Questa fase realizza un equilibrio tra i contribuenti virtuosi e i debitori, in quanto anche quelli virtuosi potranno trarne benefici futuri.

Questa fase consentirebbe allo Stato di incassare circa 270 miliardi di euro.

L'acquirente del credito potrà agire limitatamente al 30% verso il debitore originario, che viene così liberato nei confronti dello Stato. Lo Stato si troverà anche sgravato dai costi dell'esecuzione per recuperare il credito. L'importo eventualmente incassato dall'acquirente del credito genererà una sopravvenienza attiva tassata.

Il fatto che il debitore originario verso lo Stato, diventa debitore verso un terzo del solo 30% consente a chiunque- anche a chi non ha la possibilità di pagare- di vedere ridotta la posizione debitoria e di fare dei piani di rateizzazione con un privato. Inoltre vengono bloccati i pignoramenti in corso.

⇒ **Fase 2. B) La parte dei crediti dello Stato definita dal debitore con il pagamento del 30%**

Lo Stato con la fase 1 avrà incassato dal debitore originario il 30%. Ovviamente il debitore originario non avrà diritto al credito di imposta (cosa che invece avviene nella fase 2.A).

Nella fase 2 B invece, lo Stato- anziché mettere a perdita il 70% residuo della fase 1- potrà cedere a terzi il residuo credito ancora da incassare, sempre al prezzo del 30%. Scatta poi il medesimo meccanismo della fase 2 A.

Questa fase consentirebbe allo Stato di incassare ulteriori 20 miliardi di euro.

- **La FASE 3**

La possibilità di rivendere il credito acquistato, integralmente o in quote parte, anche ad un valore superiore a quanto pagato, tramite girata (come fosse una cambiale). Di fatto diventerebbe una moneta circolante (ipotizziamo tagli di € 500).

Esempio: immaginiamo che Alfa nel 2024 decida di interrompere la sua attività e non necessiti più delle quote residue del credito da usare in compensazione delle tasse. Lo potrà cedere a terzi ad un importo liberamente determinabile.

Se Alfa avrà usato in compensazione le quote di 3 anni (quindi $€ 667 * 3 = € 2.001$), il suo credito residuo vale ancora 7.999 €. Lo potrà cedere alla società Beta, ad esempio, al prezzo di € 4.000. In questo modo Alfa genererà una plusvalenza, che determinerà tassazione per lo Stato.

Lo Stato quindi con la fase 1 e 2 avrà incassato il 30% dei crediti in bilancio e con la fase 3 incasserà la tassazione da plusvalenza.

RISULTATO FINALE:

Abbiamo sopra visto come lo Stato in questo modo ottenga 3 risultati favorevoli, ossia:

⇒ **incasso immediato di circa 300 miliardi** di euro, che permette anche di investire in opere micro, piccole, medie e grandi, che già da sole rimetterebbero in moto tutta l'economia. E qui si aggancia il tema del moltiplicatore economico, che approfondiremo in seguito.

Inoltre ci sarebbero risorse per attivare la digitalizzazione e semplificazione burocratica.

- ⇒ incasso di **ulteriori somme nella fase 3, per le plusvalenze** generate dalla cessione del credito.
- ⇒ **dare benzina agli Autonomi e Partite Iva** che – liberati dal fardello di debiti che li sta uccidendo- potranno tornare ad essere produttivi e creare occupazione e sviluppo.

A questi benefici si deve aggiungere **l'effetto positivo sui costi della Pubblica Amministrazione** e il **moltiplicatore economico + l'acceleratore degli investimenti**.

L'attività di recupero ha dei costi enormi in termini di contenzioso, notifiche, procedure esecutive ecc. Questa proposta permette di liberare la PA da tali incombenze e lasciarla libera di dedicarsi alla ri-modernizzazione del sistema e digitalizzazione.

IL MOLTIPLICATORE ECONOMICO e L'ACCELERATORE degli INVESTIMENTI

Secondo il modello keynesiano qualsiasi incremento nella componente autonoma dei Consumi o negli investimenti genera un incremento nel reddito nazionale **cinque volte superiore** all'iniziale incremento, per delle forme di reazioni a catena. La domanda aggregata addizionale, infatti, provoca effetti a cascata nei redditi di più individui.

Si consideri che la manovra espansiva che sarà possibile con la forte iniezione di liquidità derivante dal progetto sopra indicato, aumenterà fortemente il tasso di occupazione. Più occupati significa maggior gettito, meno spesa pubblica per forme di sostegno al reddito (Naspi, cassaintegrazione, reddito di cittadinanza ecc.). Del resto si ritiene che lo Stato non sarà in grado ancora per molto di fare assistenzialismo, con un gettito in caduta libera. E comunque avrebbe l'onere di coprire il credito inesistente allocato in bilancio.

Si segnala in ultimo che in occasione della manovra di bilancio del 2019, la maggioranza ha puntato sugli effetti del moltiplicatore del Reddito di Cittadinanza e di quota 100, per gli effetti di maggiore propensione al Consumo. Ad oggi è difficile valutare se abbiano effettivamente prodotto tale risultato. Tuttavia si reputa che l'effetto moltiplicatore sia maggiormente apprezzabile laddove si aumenti l'occupazione e la produttività, piuttosto che forme di assistenzialismo. Con ciò non si vuole escludere un effetto moltiplicatore anche di tali forme di spesa pubblica ma certamente non risultano da sole sufficienti a fare ripartire le imprese e il Paese (soprattutto durante e dopo il Covid).

In aggiunta all'effetto moltiplicatore c'è l'ACCELERATORE degli INVESTIMENTI.

Il moltiplicatore determina un aumento del reddito mentre l'acceleratore determina un aumento degli investimenti. In pratica, in presenza di un aumento consistente della domanda (determinato da meno disoccupazione), le imprese non riusciranno a fare fronte con lo stock di capitale esistente ma saranno indotte ad effettuare nuovi investimenti (principio dell'acceleratore).